



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XV - N. 2
Febbraio 2009

CONGRESSO STRAORDINARIO DELLO SNADIR: LA SVOLTA STORICA TRA CONTINUITÀ E NOVITÀ

PRESENTATA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI LA PETIZIONE SULLE QUESTIONI APERTE DEI DOCENTI DI RELIGIONE



Momenti del convegno alla Camera per la consegna della petizione.

IL COMMENTO

PER NON DIMENTICARE

Riflessioni a margine
della "Giornata della
Memoria"

di Giovanni Palmese
(pag. 7)



SCUOLA E SOCIETÀ

- Motivare gli studenti: un problema rilevante dibattuto nella ricerca psicologica e didattica degli ultimi decenni
di Luigi Cioni (pag. 9)

- I riflessi della globalizzazione sull'educazione: aspetti in chiaroscuro.
di M. Giovanna Negrone Casciano (pag. 10)

- "Porte aperte" con il modello degli adattamenti di personalità.
di Enrico Vaglieri (pag. 11)



2 Tra continuità e novità all'interno della Federazione Gilda Unams

Il nostro sindacato continua a mantenere la propria struttura organizzativa interna, la propria identità, ma, allo stesso tempo, mette a disposizione della Federazione la professionalità dei suoi iscritti.

di Nicola Lofrese

3 Approvato il Decreto Ministeriale sul voto di condotta degli studenti

Le "regole del vivere civile"

di Ernesto Soccavo



13 Attualità/Etica

Le manipolazioni genetiche tra nodi etici e le posizioni delle varie religioni.

di Domenico Pisana



Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Giovanni Palmese, Luigi Cioni,
Barbara Pandolfi, Emanuela
Benvenuti, Enrico Vaglieri, Nicola
Lofrese, Michele D'Ambrosio,
Maria Giovanna Negrone Casciano,
Ernesto Soccavo, Antonio
Bellofiore, Antonino Abbate.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti

Impaginazione e stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 29/01/2009

Associato all'USPI

UNIONE

STAMPA

PERIODICA

ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

- **Presentata alla Camera la petizione per le questioni aperte dopo l'immissione in ruolo dei docenti di religione, di Emanuela Benvenuti.....** 1

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Tra continuità e novità all'interno della Federazione Gilda-Unams, di Nicola Lofrese.....** 2
- **Le "regole del vivere civile" nella scuola, di Ernesto Soccavo..** 3
- **Iscrizioni 2009-2010 e scelta IRC: scadenza 28 febbraio 2009 di Antonino Abbate.....** 4
- **Detrazioni fiscali e pagamento delle operazioni di scrutinio finale integrativo, di Michele D'Ambrosio.....** 5
- **Notizie sindacali in breve** 6

IL COMMENTO

- **Per non dimenticare: riflessioni a margine della "Giornata della memoria", di Giovanni Palmese.....** 7

SCUOLA E SOCIETÀ

- **Motivare gli studenti: un problema rilevante dibattuto nella ricerca psicologica e didattica degli ultimi decenni, di Luigi Cioni** 9

RICERCA E FORMAZIONE

- **I riflessi della globalizzazione sull'educazione: aspetti in chiaroscuro, di Maria Giovanna Negrone Casciano..** 10
- **"Porte aperte" con il modello degli adattamenti di personalità, di Enrico Vaglieri.....** 11
- **Gli studenti italiani e il loro rapporto con la scuola: problemi, prospettive e orizzonti di azione culturale e formativa, di Barbara Pandolfi.....** 12

ATTUALITÀ IDEE A CONFRONTO

- **Le manipolazioni genetiche tra nodi etici e le posizioni delle varie religioni, di Domenico Pisana.....** 13



PRESENTATA ALLA CAMERA LA PETIZIONE PER LE QUESTIONI APERTE DOPO L'IMMISSIONE IN RUOLO DEI DOCENTI DI RELIGIONE

Trasformazione della graduatoria di concorso in graduatoria ad esaurimento, copertura dei posti vacanti con un nuovi concorsi in alcune regioni, individuazione della classe di concorso per l'Irc, ora alternativa: questi alcuni dei principali nodi illustrati ai parlamentari presenti durante il convegno.

*di Emanuela Benvenuti**

È stata presentata il 21 gennaio scorso dal segretario nazionale dello Snadir Orazio Ruscica, - durante un incontro in Parlamento - una petizione che affronta diverse questioni rimaste ancora in sospeso dopo il riconoscimento giuridico degli Insegnanti di religione; presenti anche alcuni onorevoli, tra cui Giuseppe Castiglione (Pdl) portavoce di Forza Italia al Parlamento Europeo e vicecoordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia, l'onorevole Beniamino Brocca (Udc) e Arturo Iannaccone (Mpa), mentre altri come Rocco Buttiglione (Udc) e l'on. Nino Minardo (Pdl) hanno inviato i loro saluti manifestando interesse al lavoro svolto dallo Snadir. A coordinare l'incontro Ernesto Soccavo della segreteria Nazionale, mentre il docente Luigi Cioni ha tratteggiato l'attuale situazione dell'Insegnamento della religione cattolica.

Orazio Ruscica ha poi illustrato i punti fondamentali della Petizione, partendo da uno degli elementi sostanziali e cioè "dare una risposta ai docenti che hanno 15-16 anni di servizio con la trasformazione della graduatoria di concorso in graduatoria ad esaurimento". Ruscica ha poi ricordato che «ad oggi sono stati assunti 14.332 docenti rispetto al 15.336 previsti (dato ministeriale di coloro che hanno avuto il contratto a tempo indeterminato). Rimangono fuori 1.004 docenti. Dobbiamo poi aggiungere i pensionati (nel 2008 sono stati 197) per cui si arriva a 1.201 cattedre (1.004 più 197) che devono essere coperte con posti di ruolo. Se a questi aggiungiamo i posti derivanti dall'aumento dell'organico, quelli da mettere in ruolo saranno 1.801. Da qui la necessità di costituire una graduatoria ad esaurimento. Ricordiamo tra l'altro che molti colleghi, pur essendo pensionabili, parteciparono al concorso. Secondo i nostri calcoli nell'arco di 4 anni saranno 1.595 i docenti di religione ad andare in pensione; queste unità, aggiunte alle 1.801 di cui sopra, fanno lievitare a 3.396 i posti da ricoprire. Oggi i docenti di ruolo rimasti in graduatoria sono 2.278: quindi sarà possibile assorbire l'intero personale. Inoltre rimanendo ancora molti posti (3.396-2.278 = 1.118) da ricoprire in ruolo, questi dovranno essere assegnati per l'espletamento di un nuovo concorso nelle Regioni dove le graduatorie risultano esaurite». Un altro punto importante ricordato nella Petizione è la necessità di indire nuovi concorsi per gli Insegnanti di religione "là dove le graduatorie sono esaurite". Il segretario nazionale ha poi sottolineato come questa operazione farà risparmiare allo Stato circa 16 milioni di euro perché "il numero dei docenti da assumere nel prossimo quadriennio

sarà di 4.578: 10 milioni di euro nell'anno 2009/2010 e 6 milioni di euro nell'anno 2010". Nella relazione, ha ricordato ancora Ruscica, viene affrontato il tema scottante «dell'ora del nulla, che viene proposta in alternativa all'insegnamento della religione. Non è possibile che di fronte a proposte così serie e ricche di contenuto offerte dal nostro insegnamento, gli studenti poi abbiano l'opportunità di scegliere quattro opzioni in alternativa, tra cui quella scandalosa dell'uscire da scuola. Chiediamo allora una materia alternativa seria».

Nella Petizione viene inoltre chiesta finalmente «la classe di concorso per l'Insegnamento della religione cattolica. Senza di essa l'insegnamento di fatto è atipico, tanto che il docente non può passare ad altre classi di concorso e non può accedere al concorso per dirigente scolastico». Ruscica ha infine affermato che questa è la strada obbligatoria per risolvere «il problema del precariato dei docenti di religione. Auspichiamo che il Parlamento possa dare una risposta definitiva ai molti docenti di religione che stanno ancora aspettando».



Il prof. Orazio Ruscica con un gruppo di docenti durante la consegna della petizione

Interessante l'intervento dell'onorevole Brocca, grande esperto di problemi scolastici (da lui il nome delle sperimentazioni introdotte nelle superiori 'Progetti Brocca'): «Non credo ci possano essere riserve così forti da impedire l'esaurimento delle graduatorie. Basta rispondere a queste domande: l'organico copre i bisogni? Non tutti i posti sono stati coperti? I posti esistono davvero? Basta verificare questo. Se ci sono posti vacanti, il Ministero capirà che la graduatoria ad esaurimento non produrrà sconvolgimenti. I partiti, credetemi, hanno importanza, ma questo potere ce l'ha soprattutto l'Amministrazione. Una volta convinta che l'operazione è giusta, l'iter potrà procedere. Quello che voglio dire è che non si può partire in quarta come partiti, perché se l'Amministrazione non è pronta tutto il progetto naufraga».

L'on.le Castiglione, da parte sua, si è impegnato a presentare un disegno di legge alla Camera o al Senato per ottenere la trasformazione della graduatoria di merito in graduatoria ad esaurimento.

Significativo anche l'intervento dell'onorevole Iannaccone: «Ritengo fondamentale che l'Insegnamento della religione cattolica venga equiparata alle altre materie curriculari. Le istanze della Petizione noi le condividiamo e le appoggeremo. In questi mesi abbiamo già speso il nostro impegno con altri deputati affinché le graduatorie congelate fossero trasformate in graduatorie ad esaurimento, con uno scorrimento graduale. Ora dobbiamo verificare quale deve essere l'iter parlamentare da seguire».

Emanuela Benvenuti



5° CONGRESSO NAZIONALE STRAORDINARIO DELLO SNADIR TRA CONTINUITA' E NOVITA' ALL'INTERNO DELLA FEDERAZIONE GILDA UNAMS

Il nostro sindacato continua a mantenere le propria struttura organizzativa interna, la propria identità di sindacato degli insegnanti di religione, la propria autonomia amministrativa e gestionale ma, allo stesso tempo, mette a disposizione della Federazione, di cui è parte integrante, la competenza e la professionalità dei suoi iscritti, all'interno degli organi statutari federali.

*di Nicola Lofrese**

Un passaggio storico, delicato ed impegnativo ha contraddistinto i lavori del quinto Congresso Nazionale Straordinario dello Snadir. Il 21 e il 22 gennaio 2009 i delegati dello Snadir, provenienti da ogni parte d'Italia, si sono incontrati a Roma.

Sotto la guida saggia e prudente del Segretario Nazionale, Prof. Orazio Ruscica, i congressisti si sono confrontati sul ruolo che lo Snadir deve continuare a svolgere all'interno della Federazione Gilda-Unams degli insegnanti.

Com'è noto, ha ricordato il Segretario Nazionale nella relazione di apertura dei lavori, già il Congresso Nazionale Straordinario tenutosi a novembre 2007 ha deliberato l'ingresso dello Snadir nella Federazione Gilda-Unams. Nel corso del 2008 c'è stata un'accelerazione verso una rappresentanza unica della Federazione sollecitata dall'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale della P.A.) che attraverso una decisione unilaterale ha stabilito le modalità di accesso al tavolo delle trattative, riconoscendo solo alle sigle in possesso di determinati requisiti di rappresentanza la possibilità di partecipare alla contrattazione sindacale.

La conseguenza è stata la costituzione, nell'estate scorsa, di un soggetto unitario nazionale all'interno della Federazione dotato di un proprio Consiglio Nazionale e dei relativi organi statutari regionali e provinciali, da eleggersi entro il prossimo 28 febbraio.

L'ulteriore passaggio, oggetto dell'attuale congresso, è la confluenza delle deleghe direttamente alla Federazione, unico organismo riconosciuto ufficialmente (i colleghi avranno notato che sul cedolino stipendiale del mese di gennaio 2009 la sigla per la trattenuta sindacale è cambiata rispetto a quella precedente ed è la stessa per tutti gli iscritti alla Federazione).

Il Congresso nel primo giorno si è interrogato sulla specificità che lo Snadir deve conservare nella Federazione; uno dei rischi, infatti, potrebbe



essere la perdita di identità dello Snadir. Per questo il Congresso, dopo aver dibattuto la questione, è arrivato alla conclusione, deliberata all'unanimità dei presenti, di ribadire che il nostro sindacato continua a mantenere le propria struttura organizzativa interna, la propria identità di sindacato degli insegnanti di religione, la propria autonomia amministrativa e gestionale ma, allo stesso tempo, mette a disposizione della Federazione, di cui è parte integrante, la competenza e la professionalità dei suoi iscritti, all'interno degli organi statutari federali.

Il Congresso ha ribadito l'opportunità,

come già avviene nel Consiglio Nazionale della Federazione, che ci siano, anche nei consigli regionali e provinciali della Federazione, membri dello Snadir eletti nelle rispettive assemblee della Federazione. Forti sono state le sollecitazioni provenienti da più parti, in merito alle relazioni che si devono stabilire all'interno della Federazione tra le diverse sigle ed in particolare tra lo Snadir e le altre rappresentanze.

I delegati di alcune province del Nord, animati da entusiasmo e dinamismo, hanno evidenziato la difficoltà oggettiva, dovuta al numero ancora limitato degli iscritti, di poter garantire una presenza eletta negli organi statutari provinciali della Federazione, pur mantenendo, nella maggior parte dei casi, buone relazioni con le altre sigle presenti nella Federazione.

La seconda giornata del Congresso è stata guidata dal Consigliere Nazionale Prof. Ernesto Soccavo che ha evidenziato l'importanza di svolgere assemblee sindacali più frequenti per condividere sempre più con gli iscritti i cambiamenti in atto nella Scuola italiana e all'interno della Federazione; inoltre ha sottolineato la necessità, fin da oggi, di cominciare a raccogliere candidature dei colleghi Snadir per le elezioni RSU che si svolgeranno alla fine di quest'anno.

Il Congresso ha evidenziato la voglia di crescere e di servire sempre meglio gli iscritti; in un clima sereno e pacato il confronto è stato proficuo e costruttivo.

Prof. Nicola Lofrese



Approvato il Decreto ministeriale sul voto di condotta degli studenti

Le “regole del vivere civile” nella scuola.

di Ernesto Soccavo*

Con il Decreto n. 5 del 16 gennaio scorso, il Miur ha individuato i criteri di valutazione del comportamento degli studenti, con particolare riferimento ai casi in cui tale valutazione risulti inferiore alla sufficienza.

Il Decreto evidenzia un carattere di originalità in quanto tra gli scopi del processo di valutazione della condotta degli studenti indica un fattore cognitivo, prima ancora che comportamentale: “accertare i livelli di apprendimento e di consapevolezza raggiunti, con specifico riferimento alla cultura e ai valori della cittadinanza e della convivenza civile” (art.1, punto 1).

Il compito della scuola è quindi, innanzitutto, quello di far conoscere le “regole” fondamentali del vivere civile, sia in ambito sociale, generalmente inteso, sia in ambito scolastico (regolamento d’istituto e Statuto delle studentesse e degli studenti). Si dà per scontato che l’alunno già possieda un bagaglio di conoscenze in ordine alle “regole familiari” e, quindi, che abbia ricevuto una adeguata educazione dai propri genitori, ma sappiamo che a volte non è così. E’ questo il motivo per cui il D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007 introduce nella scuola il “Patto educativo di corresponsabilità” di cui sono destinatari i genitori, ai quali la legge attribuisce il dovere di educare i figli (art. 30 Cost., artt. 147, 155, 317 bis c.c.). Le famiglie, quindi, fin dal momento dell’iscrizione, devono condividere con la scuola i nuclei fondanti dell’azione educativa poiché la responsabilità del genitore (art. 2048 c.c.) è pari a quella del “prelettore” (art. 2048 c.c.) per i fatti commessi da un minore. Infatti il suo affidamento all’istituzione scolastica (e quindi all’insegnante), esonera il genitore dalla presunzione di “culpa in vigilando” ma non da quella di “culpa in educando”: egli sarà comunque tenuto a dimostrare di avere imparato al minore stesso un’educazione adeguata a prevenire comportamenti illeciti (Cass. Sez III, 21.9.2000, n. 12501; 26.11.1998, n. 11984).

Il Decreto specifica, quindi, ciò che all’alunno si richiede da un punto di vista comportamentale: il rispetto delle disposizioni che disciplinano la vita di ciascuna istituzione scolastica, con la consapevolezza dei propri diritti e doveri all’interno della scuola, e nella libertà di poter esprimere le

proprie opinioni, senza ledere l’altrui personalità.

La valutazione del comportamento degli studenti nella scuola secondaria di primo e secondo grado è espressa in decimi e comprende anche le attività di carattere educativo svolte al di fuori della sede scolastica. La valutazione viene espressa collegialmente dal Consiglio di classe ai sensi della normativa vigente e, a partire dall’anno scolastico 2008-2009, concorre, unitamente alla valutazione degli apprendimenti, alla valutazione complessiva dello studente.

Con un voto in condotta inferiore al 6 la bocciatura diventa obbligatoria (D.M. n.5/2009, art. 2). E’ questo il punto di più rilevante novità e che maggiori perplessità ha sollevato.



La valutazione insufficiente del comportamento, soprattutto in sede di scrutinio finale, deve scaturire esclusivamente in presenza di comportamenti di particolare gravità, riconducibili alle fattispecie per le quali lo Statuto delle studentesse e degli studenti, nonché i regolamenti di istituto, prevedano l’irrogazione di sanzioni disciplinari che comportino l’allontanamento temporaneo dello studente dalla comunità scolastica per periodi superiori a quindici giorni.

L’attribuzione di una votazione al di sotto di 6/10, in sede di scrutinio finale, presuppone allora che il Consiglio di classe abbia accertato che allo studente siano imputabili più episodi che possono configurarsi come gravi dal punto di vista comportamentale, che nel corso dell’anno sia stato destinatario di almeno una sanzione disciplinare con allontanamento dalla comunità scolastica per periodo superiore a quindici giorni e che, successivamente alla irrogazione delle sanzioni, di natura educativa e riparatoria, non abbia dimostrato apprezzabili e concreti cambiamenti nel comportamento.

Da quanto presentato è evidente che il Decreto interviene sostanzialmente sulle manifestazioni del disagio giovanile, evidenziando purtroppo che la scuola non si è ancora dotata di strumenti per intervenire, progettualmente, sulle cause dello stesso, né sembra prospettarsi un impegno successivo in tal senso. E’ tuttavia altrettanto evidente che ci si debba mobilitare oggi, con urgenza, per tutelare quegli studenti, e talvolta quegli insegnanti, che subiscono, come “vittime”, un analogo e non meno grave disagio.

Ernesto Soccavo

ISCRIZIONI 2009/2010 E SCELTA IRC: SCADENZA 28 FEBBRAIO 2009

di Antonino Abbate

Con la circolare n.4 del 14 gennaio 2009 il Ministero della Pubblica Istruzione ha definito la questione delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico 2009/2010. Il termine è stato fissato al 28 febbraio, in ritardo dunque rispetto alla solita precedente scadenza del 31 gennaio, per consentire alle scuole un più ampio spazio organizzativo ed alle famiglie di arrivare a questo appuntamento con le idee sufficientemente chiare circa le opzioni proposte.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia possono essere iscritti i bambini che compiono 3 anni entro il 31 dicembre 2009; anche i bambini che compiono 3 anni entro il 30 aprile 2010 possono essere iscritti qualora risultino ancora posti disponibili, esaurimento di eventuali liste di attesa e disponibilità di locali idonei. Resta confermata l'attivazione delle "sezioni primavera" per i bimbi dai 2 ai 3 anni.

Alla scuola primaria potranno essere iscritti i bambini che compiono 6 anni entro il 31 dicembre 2009 e potranno comunque anticipare la frequenza i bambini che compiono 6 anni entro il 30 aprile 2010. Nelle sole prime classi, per effetto della riforma, avremo il maestro unico di riferimento al quale si affiancherà il docente di religione, quello di inglese e, ove occorra, quello di sostegno. Circa il quadro orario, come previsto dalla riforma, le famiglie potranno scegliere le 24 o 27 ore settimanali, quale spazio ordinario di attività didattica, oppure, su specifica richiesta, l'orario a 30 ore, comprensivo delle attività opzionali, ed il tempo pieno, corrispondente a 40 ore.

Nella scuola media le famiglie potranno scegliere, per quanto riguarda il quadro orario, o le 30 ore settimanali oppure le 36 ore, il cosiddetto tempo prolungato; quest'ultimo, su specifica richiesta delle famiglie, potrà giungere fino alle 40 ore. Le famiglie che sceglieranno le 30 ore potranno contare su un'ora di potenziamento della lingua italiana. Sarà inoltre possibile scegliere il potenziamento della lingua inglese (cinque ore), in sostituzione dell'introduzione della seconda lingua comunitaria e la scelta risulterà vincolante per l'intero triennio. Il

rischio dell'opzione del potenziamento della lingua inglese è nella prospettiva di una progressiva scomparsa della seconda lingua comunitaria, in controtendenza quindi rispetto alle indicazioni europee circa l'opportunità del plurilinguismo nel curriculum scolastico.

Per le scuole superiori tutto rimane, al momento, invariato, tenuto conto che la riforma partirà dal settembre 2010. Di particolare rilievo è la scelta operata dal Ministero di consentire l'assolvimento dell'obbligo scolastico anche a seguito della frequenza dei percorsi triennali di istruzione e formazione promossi dalle Regioni. E' una scelta che, necessariamente, determinerà nuovi equilibri tra le diverse tipologie



scolastiche di cui probabilmente risentiranno maggiormente gli istituti professionali.

La scelta dell'Irc *"ha valore per l'intero ciclo di studi e comunque in tutti i casi in cui sia prevista l'iscrizione d'ufficio, fatto salvo il diritto di modificare tale scelta per l'anno successivo"* (C.M. n.4 del 15 gennaio 2009; C.M. n.110 del 14 dicembre 2007 punto 12; C.M. 20 dicembre 2002, prot. 3642; art. 310, c.3, D.L.vo 16 aprile 1994, n.297; n.119 del 6 aprile 1995). Negli istituti comprensivi *"non è richiesta la domanda di iscrizione alla prima classe della scuola secondaria di 1° grado per gli alunni che hanno frequentato nella stessa istituzione la quinta classe della scuola primaria. L'iscrizione, in tali casi, opera d'ufficio"* (C.M. n.4 del 15 gennaio 2009; C.M. n.110 del 14 dicembre 2007 punto 4). Dalla legge n.281 del 18 giugno 1986 e dalla sentenza della Corte Costituzionale n.13 dell'11/14 gennaio 1991 discende l'obbligo

di separare il momento della scelta di avvalersi (o non) dell'Irc dalle opportunità per i non avvalentesi.

Nella scuola dell'infanzia la scelta va proposta anno per anno, mentre nella scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado solo il primo anno. Soltanto dopo aver eventualmente fatto la scelta di non avvalersi deve essere presentato il modello che prevede le diverse opzioni alternative all'Irc: attività didattiche e formative; attività di studio e/o di ricerca individuali con assistenza di personale docente; libera attività di studio e/o di ricerca senza assistenza di personale docente; uscita da scuola. *"La scelta specifica di attività alternative ha effetto per l'intero anno scolastico"*.

La circolare ricorda che all'atto delle iscrizioni le istituzioni scolastiche devono informare le famiglie in ordine al proprio piano di offerta formativa (POF), per realizzare un primo importante momento di incontro e di collaborazione tra scuola e famiglia.

Le iscrizioni di alunni con disabilità avvengono con la presentazione, da parte della famiglia, della certificazione rilasciata dalla Asl di competenza, a seguito degli appositi accertamenti collegiali previsti dal DPCM 23 febbraio 2006, n. 185.

Inoltre si pone attenzione alle nuove emergenze in termini di evasione scolastica, che debbono essere oggetto di monitoraggio circa l'effettivo assolvimento dell'obbligo di istruzione a livello di scuola del primo ciclo, e di attenta vigilanza con riferimento all'istruzione familiare e alla frequenza delle scuole non statali e non paritarie, ai processi di immigrazione, ad alcuni gruppi di minoranze, allo sfruttamento del lavoro minorile e alle nuove povertà, di cui si hanno evidenze soprattutto nei contesti metropolitani.

Per una rinnovata azione di controllo dell'obbligo d'istruzione è prevista la messa a punto, da parte degli Uffici Scolastici Regionali, dell'anagrafe degli studenti, anche in collaborazione con gli Enti locali, per favorire l'integrazione dei dati, compresi quelli relativi ai percorsi sperimentali di formazione professionale.

Antonino Abbate

DETRAZIONI FISCALI E PAGAMENTO DELLE OPERAZIONI DI SCRUTINIO FINALE INTEGRATIVO

di Michele D'Ambrosio*

1. Detrazioni fiscali

I corsi di aggiornamento degli insegnanti possono essere detratti dalle tasse. E' questa una novità della Finanziaria 2008, dalla quale emergono altre significative detrazioni fiscali per le famiglie purché sia allegata al modello della denuncia dei redditi la documentazione giustificativa. Ecco in sintesi quanto enuncia sull'argomento la Finanziaria.

Detrazione per le spese di aggiornamento dei docenti
Per l'anno 2008 è prevista una detrazione per l'autoaggiornamento e per la formazione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche non di ruolo con incarico annuale. La detrazione è pari al 19% delle spese documentate sostenute ed effettivamente rimaste a carico, fino ad un importo massimo delle stesse di 500 euro. Pertanto, lo sconto massimo di imposta ottenibile è di 95 euro (19% di 500 euro).

Iscrizione e abbonamenti a strutture sportive
Dal 2007 è possibile fruire di una detrazione d'imposta per le spese sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture ed impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica. La detrazione è ammessa nella percentuale del 19%, calcolabile su un importo non superiore a 210 euro, per le spese sostenute per ciascun ragazzo (figlio o altro familiare a carico) di età compresa tra 5 e 18 anni.

Per usufruire della detrazione è necessario acquisire e conservare fattura, ricevuta, bollettino bancario o postale o quietanza di pagamento da cui risultino: la ditta, denominazione o ragione sociale, la sede legale e il codice fiscale dei soggetti che hanno reso la prestazione; la causale del pagamento; l'attività sportiva esercitata; l'importo corrisposto per la prestazione resa; i dati anagrafici del praticante dell'attività sportiva e il codice fiscale del soggetto che effettua il pagamento.

Detrazioni IRPEF per le spese per asili nido
La legge finanziaria per il 2008 ha prorogato anche per il periodo d'imposta 2008 la detrazione d'imposta, nella misura del 19%, per le spese sostenute dai genitori per il pagamento delle rette relative alla frequenza di asilo nido da parte dei figli di età compresa tra i tre mesi e i tre anni. Il limite di spesa sul quale calcolare la detrazione è di 632 euro: lo sconto massimo d'imposta è perciò pari a 120,08 euro (pari al 19% di 632 euro). L'asilo può essere pubblico o privato. La documentazione della spesa può essere presentata come fattura, bollettino bancario o postale, ricevuta o quietanza di pagamento e va divisa tra i genitori sulla base dell'onere da ciascuno sostenuto. Se il documento di spesa è intestato al bambino o ad uno solo dei due coniugi, è possibile indicare la percentuale di spesa imputabile a ciascuno degli aventi diritto annotandola sul documento stesso.



2. A carico del Mef il pagamento delle operazioni di scrutinio finale integrativo

L'Ordinanza Ministeriale n. 92 del 5 novembre 2007, concernente il recupero dei debiti scolastici, e segnatamente l'art.8, comma 6, aveva previsto che la verifica degli esiti a seguito di frequenza di corsi Idei istituiti dalla scuola e relativo esame di valutazione finale, fosse affidato al consiglio di classe nella medesima composizione di quello che avesse proceduto allo scrutinio di giugno. Molti problemi aveva comportato questa decisione soprattutto per i docenti che avevano un contratto a tempo determinato, sia supplenti annuali sia supplenti sino al termine delle attività didattiche (30 giugno), per i quali si era reso necessario un supplemento contrattuale per i giorni di settembre impegnati in tali scrutini.

Con la nota del 10 luglio 2008, n° 7783, Il Miur aveva poi espresso dei chiarimenti relativamente all'utilizzazione del personale nelle operazioni di scrutinio finale integrativo per gli studenti il cui giudizio è stato sospeso ai sensi dell'art. 4, comma 3 dell'O.M. n.92/2007. Tale nota faceva riferimento, ovviamente, alla situazione in cui lo scrutinio finale viene effettuato dopo il 31 agosto. In questo caso i docenti a tempo indeterminato o determinato (con nomina fino al 31 agosto) in servizio nella vecchia scuola, che siano "stati trasferiti ad altra sede scolastica o collocati in altra posizione ovvero posti in quiescenza", avrebbero potuto essere richiamati per svolgere le operazioni di scrutinio finale; per tale impegno avrebbero avuto diritto al rimborso delle spese.

Adesso il MIUR con nota del 23 dicembre 2008 Prot. n. AOODGPER, avente per oggetto: "Anno scolastico 2007/08: proroghe e ripristino di contratti di personale ATA e di personale docente su posti con oneri a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze", chiarisce ulteriormente che le attività di cui sopra e le conseguenti contrattualizzazioni, benché ricadenti nel periodo del nuovo anno scolastico 2008/09, devono comunque essere riferite funzionalmente a operazioni finali dell'anno scolastico 2007/08; pertanto devono essere considerate: "periodi di ultrattività contrattuale residui necessari e attivati; trattasi di adempimenti obbligatori e non opzionali per le scuole che si riferiscono, secondo le disposizioni in materia vigenti, a posti con oneri a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze e i cui ulteriori oneri contrattuali non possono che seguire la medesima assegnazione."

L'ulteriore aggravio lavorativo deve quindi essere retribuito con competenze a carico del Ministero dell'Economia.

Michele D'Ambrosio

NOTIZIE SINDACALI IN BREVE

CHIARIMENTI SULLA VALUTAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E SUL COMPORTAMENTO

Il Ministero ha fatto chiarezza sul metodo da utilizzare nella valutazione degli studenti; è stata emanata infatti, il 23 gennaio 2009, la circolare n° 10, prot. n° 636, con la quale si afferma che "le espressioni valutative siano riportate con voti numerici espressi in decimi"; tutto ciò, però, non si applica alle valutazioni degli insegnanti di religione, per i quali si specifica che "continuano ad applicarsi le specifiche norme vigenti in materia". Nell'insegnamento della religione, infatti, la valutazione riprende ancora oggi una procedura di derivazione concordataria (art. 4 della legge n° 824/1930) recepita all'art. 309 del Testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 296.

Quanto alla possibilità per gli insegnanti di religione di esprimere una propria valutazione sul comportamento

degli alunni, ribadiamo che non è cambiato nulla rispetto agli anni precedenti; inutili allarmismi sono stati artatamente diffusi a proposito dello "Schema di regolamento per la valutazione degli alunni", che all'art. 3 comma 6, recita:



«la votazione sul comportamento, attribuita collegialmente dal consiglio di classe, concorre, come il voto delle altre discipline, alla determinazione della media complessiva dei voti in ogni situazione in tutti i casi previsti dalla norma. Da tale votazione complessiva è escluso l'insegnamento della religione cattolica, ai sensi dell'art. 309 del Testo Unico...».

Fermo restando il fatto che tale "Schema di regolamento" è solo una "bozza" che va ancora rivista e corretta e non ha quindi nessun carattere applicativo, è comunque opportuno sottolineare

che la frase "da tale votazione complessiva è escluso l'insegnamento della religione" è riferita alla "determinazione della media complessiva dei voti" e NON alla votazione sul comportamento; infatti all'art. 7 del predetto schema la formulazione chiarisce in modo inequivocabile che «l'insegnamento della religione è utile ai fini del voto del comportamento, dei crediti scolastici e all'ammissione alla classe successiva o all'esame finale di ciclo».

Proprio per chiarire al meglio questi concetti e per evitare che tali frasi vengano utilizzate nella loro accezione negativa nei confronti dell'insegnamento della religione, lo Snadir ha scritto una lettera ai Presidenti della VII Commissione di Camera e Senato, nonché al Dott. Dutto del Ministero dell'istruzione, perché nella stesura definitiva dello "schema di regolamento" il comma in questione venga riscritto in modo più comprensibile.

La Redazione

LA CADUTA DELLE TRE "I"

Chi non ricorda il governo delle tre "I" - Inglese, Internet e Impresa - di Berlusconi? Una scomparirà il prossimo anno, poiché senza la possibilità di usufruire delle competenze e con le ore frontali, i laboratori d'informatica (e di conseguenza Internet), su cui si era investito tempo e denaro, cesseranno di esistere. Eppure ci sono voluti anni per mettere su, un laboratorio a norma di legge, con videoproiettore e internet. Era un'ottima opportunità, per quei ragazzi che a casa non hanno un computer, per familiarizzare con un così importante mezzo tecnologico imparando anche a conoscerne i rischi e le insidie. Anche i ragazzi che già possedevano abilità informatiche di base imparavano cose nuove, come, per esempio, saper costruire un blog, tenere una corrispondenza in inglese con un amico e tante altre cose. E che cosa dire dei tanto pubblicizzati esami ECDL (patente europea) per gli alunni più meritevoli? Adesso qualcuno dovrà spiegargli che tutto questo non sarà più possibile, perché non è giusto prendere in giro i ragazzi. Adesso, bisognerà spiegare a quegli insegnanti che, mettendosi in gioco, hanno investito tempo e denaro con corsi di formazione, che è stato tutto inutile perché dal prossimo

anno tutto svanirà inesorabilmente. Tanti docenti, dunque, proprio nel momento in cui avevano imparato ad apprezzare faticosamente le potenzialità e possibilità che la tecnologia può offrire in termini di fantasia e creatività per i loro alunni, non avranno più quest'opportunità. Il laboratorio d'informatica infatti, dal prossimo anno, non sarà più utilizzabile, perché l'informatica come materia è stata abolita. Bisognerà, d'altronde, essere chiari anche con i docenti, i quali non possono sicuramente anch'essi essere presi in giro. La seconda "I", l'Inglese, non scomparirà, ma i nuovi insegnanti di lingua non saranno specialisti della materia ma maestri in esubero che, con corsi di 150 ore, andranno ad insegnare appassionatamente "do you speak english?" Adesso, qualcuno dovrà spiegare anche alle famiglie tutto questo, perché non vanno mica presi in giro i genitori. Purtroppo, o fortunatamente la quarta "I" è stata conosciuta, ma non si è fatto in tempo a pubblicarla. Se siete curiosi di conoscerne il suo contenuto potete tranquillamente trovare una risposta nella colorita definizione di Luciana Litizzetto.

Antonio Bellofiore - Snadir Vicenza

Riflessioni a margine della giornata della memoria del 27 gennaio scorso



PER NON DIMENTICARE

di Giovanni Palmese*



Il popolo d'Israele è un piccolo popolo che nella sua storia spesso si è visto alla mercé di potenze molto superiori a lui che hanno determinato persecuzioni e ricordi luttuosi.

Il calendario ebraico presenta tre memoriali di tali persecuzioni, subite sotto la forma di schiavitù in terra straniera (*Pesach*), di lotta contro un oppressore che ha conquistato la sua terra (*Chanukkà*), di minaccia di genocidio nella Diaspora (*Purim*). Il "Giorno della memoria" mi fa venire in mente un versetto biblico che assomiglia molto alle persecuzioni dei nostri giorni e nel quale vi si può notare un condensato di letteratura antisemita di tutti i tempi.

«Amàn disse al re Assuero: Vi è un popolo segregato e anche disseminato fra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo e che non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo tolleri. Se così piace al re, si ordini che esso sia distrutto (Ester 3,8)».

Tra il 1933 e il 1945 i nazisti uccisero quasi sei milioni di ebrei. Cosa avevano fatto per provocare un simile trattamento? Proprio niente. Semplicemente, erano ebrei. Il 27 gennaio il nostro Paese dedica a tutti loro e alla shoah (in ebraico significa disastro) un giorno "della memoria": non dimenticare mai cosa successe serve a far sì che non riaccada mai più. Di quei sei milioni di morti, un milione e mezzo erano bambini. Scritti così, sulla carta, questi numeri enormi non dico

no molto. Sono, appunto, solo numeri... E se provassimo ad immaginare i volti di quei bambini ebrei? Sicuramente uno sarà certo somigliato all'immagine che abbiamo dato. Erano solo bambini ebrei! Erano solo bambini....d'Europa! Vorrei riportare le parole di un sacerdote, ex deportato del Lager di Dachau, perché sento, in questo momento in cui sto scrivendo, il bisogno di riflettere e di proporre non mie parole, ma quel-

le che sono state in bocca a dei testimoni e delle quali ci hanno fatto regalo perché la memoria sia sempre viva.

«Vorrei conoscere anche una sola di queste guide per sputarle sul viso almeno; vorrei sapere se questi luridi figli di Giuda hanno dei bambini..... perché neanche i bambini risparmiano col loro schifoso mercato. Ed è uno spettacolo che



farebbe fremere il più santo dei santi: pazienza portare in carcere le donne, pazienza ancora i vecchi, ma i bambini, poveri innocenti, alcuni ancora lattanti attaccati al collo della mamma, altri barcollanti sulle loro gambette malferme che si guardano attorno spauriti, e ad ogni passo, come per un misterioso presentimento, i loro occhi si riempiono sempre più di terrore...»¹

Don Paolo fu deportato nei lager di Mauthausen e di Dachau e vi sopravvisse. La sua colpa era quella di aver aiutato degli ebrei. Morì nel 1996.

In questo quadro di riferimento alla giornata della memoria, vorrei anche citare un bel testo poetico del nostro Domenico Pisana,² scritto proprio lo scorso 20

aprile del 2008 in occasione di una sua visita al Lager di Dachau insieme con alcuni suoi studenti. E' un testo che non ha bisogno di commenti, perché spiega da sé che cosa si possa provare di fronte al ricordo memoriale di una delle più brutte pagine che la storia abbia conosciuto.

¹Intervento di Don Paolo Liggeri, rinchiuso a San Vittore nel maggio 1944 per l'aiuto fornito a ebrei e a renitenti alla leva in "Delatori" di Mimmo Franzinelli, Milano, Mondadori 2001.

²D.PISANA. *Canto dal mediterraneo. Poemetto*, Editrice Ismea, Bologna, 2008, pp. 84-86.



Il cancello di ingresso del lager di Dachau

IN VISITA AL LAGER DI DACHAU – 20 APRILE 2008

*300 mila deportati, 60 mila morti:
un brivido di freddo ha attraversato il mio corpo
all'apertura del cancello del Lager di Dachau,
accompagnando lentamente lo scorrere dei miei passi
sulla terra brulla e arida del campo
ove follia umana ha scritto
orrende pagine di storia.*

*Immagini di terrore e di barbarie
s'alternano ai miei occhi increduli,
toccando le fibre dell'anima
chiusa in religioso silenzio:
migliaia di prigionieri, volti scavati dalla fame,
baracche prive d'aria s'affollano
nei fondali della memoria.*

*E ascolto i passi di larve umane
con fucili spianati sul petto,
il respiro affannato di donne
con gli occhi gonfi di lacrime.*

*E sento nenie funebri accarezzare
il cammino di scheletri ancora aperti alla speranza,
mentre le mie mani s'allungano su letti di baracche
ove l'olezzo di malati e di cadaveri
restringe il respiro dell'ultimo viatico.*

*E leggo scritte di dolore
nei tuguri bui e maleodoranti, dimora forzata
d'uomini, donne e bambini in 12 anni d'inferno,
nell'attesa d'un orizzonte di sole
rimasto sogno latente.*

*E piango in solitudine
deportati trucidati sui pali,
asfissati nelle camere a gas,
ammucchiati nei forni crematori:
l'indignazione e lo sconcerto
m'assalgono come un cane la sua preda.*

*E mi chiedo con gli allievi
dov'era lo sguardo di Dio, il perché d'un olocausto
che ha cosperso di sangue innocente l'universo
da Lui consegnato in mani di uomini.*

*E prego nell'anima, quasi languido greto,
per i tanti deportati attorcigliati in vagoni
di treni divenuti macelli di animali,
dove financo la carne dei cadaveri
si mutava in nutrimento di resistenza alla morte;
e innalzo una prece silenziosa
per quelle anime custodite nelle possenti
montagne delle Alpi bavaresi: destini di morte
camuffavano marce di vita
tradendo sogni di libertà e di pace.*

*Oggi
la mia visita a Dachau
s'è fatta carne nel mio cuore
slegando i nodi dell'oblio
e urlando il bisogno di dire a Dio:
mai più pagine simili!*

Domenico Pisana

(Da: Canto dal Mediterraneo, Ismea, Bologna, 2008)



MOTIVARE GLI STUDENTI: UN PROBLEMA RILEVANTE DIBATTUTO NELLA RICERCA PSICOLOGICA E DIDATTICA DEGLI ULTIMI DECENNI

di Luigi Cioni*

«La tematica degli obiettivi ha messo in evidenza che non esistono solo obiettivi accademici o di riuscita (padronanza, prestazione, esitamento). I ragazzi perseguono a scuola obiettivi non sempre concordi, anche se non necessariamente in conflitto, con l'imparare: a scuola vorrebbero "star bene" e stabilire buoni rapporti con insegnanti e compagni. Accanto a tradizionali obiettivi accademici vanno considerati gli obiettivi sociali che sono vari».¹

Con questa citazione cerco di dare inizio ad un discorso che rischierà di apparire inevitabilmente superficiale data la esiguità dello spazio che verrà ad esso dedicato, ma anche alla incapacità dello scrivente di circoscrivere nel breve momento di una pagina qualcosa che possa apparire significativo su un tema così rilevante e così dibattuto nella pagine della ricerca psicologica e didattica degli ultimi decenni.

Che cosa significa "Motivazione"?

Significa ricercare il bisogno che spinge ad agire, e quindi ad imparare? Oppure la pulsione originaria? O ancora l'obiettivo che ciascun alunno persegue nella sua quotidiana attività e che dovremmo intercettare perché l'itinerario di insegnamento/apprendimento che abbiamo messo in campo possa avere anche solo una speranza di riuscita?

Forse tutto questo, e anche altro; forse dovremmo essere consapevoli del fatto che sarà ben difficile districare nel labirinto delle istanze, in particolare modo di un adolescente, ma di un qualunque soggetto in divenire, un unico

orizzonte esplorativo; e forse ancora sarà ben complicato distinguere tra motivazioni intrinseche ed estrinseche, tra pulsioni costitutive e costrizioni educative, tra bisogni e obiettivi di realizzazione del sé.

Complicato, forse impossibile, tenendo anche conto, almeno secondo la mia personalissima esperienza, di ciò che alunni, anche apprezzabilissimi, tendono a mostrare della loro vita interiore:



quasi niente e spesso solo ciò che loro ritengono a noi faccia piacere vedere.

Solo una brevissima annotazione mi sento di poter fare e che riprendo dalla citazione iniziale: a tutto ciò che ho accennato, a tutto ciò che i nostri alunni pensano o credono di pensare, a tutto ciò che noi vorremmo vedere o i genitori decidono di credere a proposito dei loro figli, forse occorre aggiungere quegli obiettivi sociali che troppo spesso vengono del tutto trascurati in ogni nostra analisi o "programmazione". La volontà di star bene, di essere ascoltati, di provare quel calore umano, quasi animale, quella emozione del sentirsi

accolti e accettati che nella generazione di noi quasi cinquantenni si manifestava in un orgoglioso "ci sono anch'io e pretendo di essere ascoltato", oggi diventa richiesta umile, fatta sottovoce, umilmente, quasi che non si potesse accampare come diritto. Se questo è vero, allora diventano ovvi anche quei comportamenti altrimenti inspiegabili e tesi esclusivamente a trovare spazio di accoglimento, sguardi anche solo incuriosi, attenzioni non richieste, ma provocate.

Ecco: in questo spazio di richiesta, di bisogno, di obiettivo sociale (chiamiamolo come vogliamo) forse si dà uno spazio per una nuova motivazione per i nostri studenti. Motivazione ad esserci, all'apprendere, a crescere come individui singoli e non più come massa informe, schizofrenicamente straziata tra la paura di essere se stessi e la voglia di essere accolti, accettati, amati semplicemente per ciò che si è.

Non sono sicuro che in una siffatta motivazione si trovino le strade per un corretto insegnamento, so per certo, e per esperienza, che per questa strada si arriva al cuore degli alunni e forse diventerà più facile condurli non a noi, ma a se stessi e all'apprezzamento della cultura.

Luigi Cioni

¹Cfr. BOSCOLO PIETRO, voce *Motivazione*, sta in *Le voci della scuola VI* volume a cura di Cerini G. e Spinosi M. ed. Tecnodid 2007, p. 308.



Scuola e globalizzazione

I RIFLESSI DELLA GLOBALIZZAZIONE SULLA EDUCAZIONE: ASPETTI IN CHIAROSCURO

di Maria Giovanna Negrone Casciano*

Nell'affrontare questo tema, avverto una perplessità: la Scuola interconnessa oggi alla globalizzazione, così come altre funzioni ne hanno fruito in un passato non molto distante.

E' il rischio avvertito, già in anni precedenti, da Edgar Morin, il quale evidenzia come "la missione propria dell'insegnamento sia di fare il contrario di quello che fanno i media. La tendenza a semplificare e a ripetere è un atteggiamento contro cui la nostra cultura deve reagire. Penso che se l'insegnamento non porterà una risposta a questo modo di vedere le cose e vedere il mondo, noi saremo effettivamente contaminati da quel modo di pensare".¹

La preoccupazione di Morin è il conformismo applicato alla conoscenza, rispetto a cui bisogna auspicare "una riforma del modo di conoscere e del modo di pensare. Se non ci sarà questo tipo di riforma, siamo destinati ad incamminarci verso la degradazione di ogni cosa".²

Il timore dei ragionamenti complessi, capovolge la prospettiva dell'integrazione: il Sapere, nella organicità che gli è propria, viene frantumato in prospettive disarticolate che, insistendo all'eccesso sullo specifico, privano di significato e valore la conoscenza.

Probabilmente, ad oggi, sfugge un elemento portante del binomio educazione/globalizzazione, ed è la consapevolezza: "ciascun essere umano dovrebbe essere consapevole di vivere in tale era planetaria e dovrebbe conseguentemente essere cosciente dei rischi e delle opportunità che questo comporta".³ I riflessi della globalizzazione sull'educazione possono cogliersi attraverso due termini equivoci ma in gran voga: uguaglianza e diversità/differenza.

Rinviando, per ragioni di sintesi, all'articolo: *Globalizzazione e Educazione* -di G. Balduzzi- in questa sede è interessante osservare che "l'antitesi non si pone tanto tra uguaglianza e diversità, ma piuttosto tra uguaglianza e disuguaglianza, e che uno dei compiti più importanti che può acquistare l'educazione diventa quello di 'costruire l'eguaglianza', cioè di stimolare, permettere e valorizzare l'apprendimento degli strumenti che consentono la reale fruizione dei diritti civili, sociali, politici e culturali: fino ad oggi, infatti, la globalizzazione ha interessato prevalentemente l'economia, ma non la democrazia, i diritti umani, la solidarietà".⁴

Il confronto tra civiltà e culture differenti dovrebbe assumere "una prospettiva etica in cui la riflessione pedagogica, declinata a livello globale, possa ritrovare le proprie direzio-



ni di senso".⁵

E' dei giorni scorsi la notizia di 71 docenti universitari che hanno sottoscritto una dichiarazione ispirata al Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace, celebrata il primo gennaio.

Nel testo si legge che "non basta garantire la scientificità della ricerca di settore; è necessario possedere una visione globale dell'uomo e della società, una capacità di analizzare e seguire gli eventi senza lasciarsi condizionare da interessi di parte".⁶

A nostro modesto vedere, i chiaroscuri della globalizzazione in ambito educativo evidenziano un astratto richiamo all'etica della responsabilità; ne discendono un illusorio nuovo Umanesimo e l'inconsapevole pretesa di gestire, senza comprenderli, i cambiamenti di prospettiva richiesti dall'attuale epoca.

Maria Giovanna Negrone Casciano

¹Edgar Morin, *Educazione e globalizzazione*, in: www.provincia.re.it/allegato.asp?ID=519518.

²*Ibidem*.

³G. Bocchi – M. Ceruti, *Educazione e globalizzazione*, in: db.formez.it/ArchivioNews.rfs

⁴G. Balduzzi, *Globalizzazione e Educazione*, in: www.rivista.istruzioneer.it/opinioni/archivio/globalizzazione_balduzzi.rtf.

⁵*Ibidem*.

⁶71 docenti universitari uniti in una dichiarazione ispirata dal Papa, in: <http://www.zenit.org/article-16791?I=italian>.



“PORTE APERTE” CON IL MODELLO DEGLI ADATTAMENTI DI PERSONALITÀ

Uno strumento efficace per comprendere i tipi di personalità, gestire le relazioni educative ed evitare gli errori di approccio

di Enrico Vaglieri*

Le caratteristiche personali degli attori del processo educativo sono uno degli elementi principali che condizionano il risultato di ogni intervento. Perciò è importante saper riconoscere e gestire le personalità di chi abbiamo di fronte, in un contesto forte come quello dell'aula, e saper situare anche il proprio profilo caratteriale.

Esistono diversi modelli di classificazione delle personalità, da quello freudiano legato alle fasi di sviluppo, alla teoria dei tipi psicologici di C. G. Jung alla classificazione del DSM-IV sui disturbi di personalità.

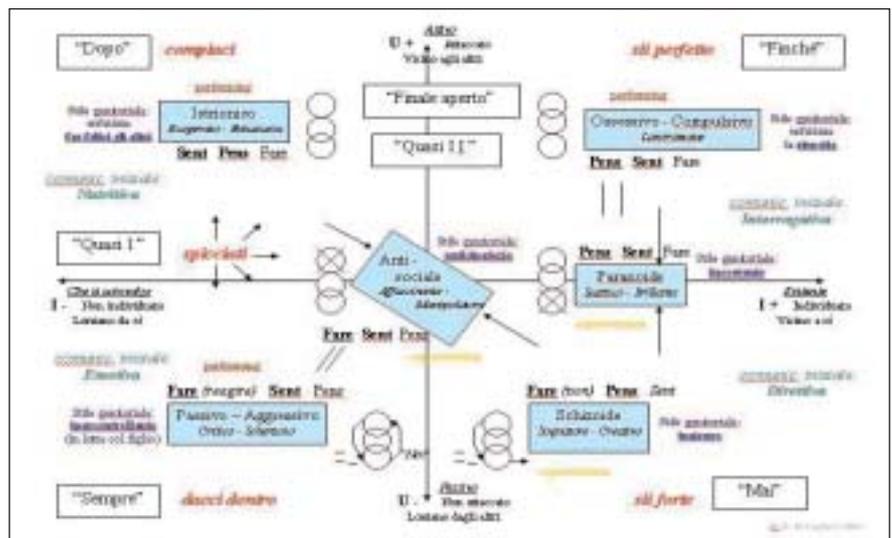
Un modello semplice ma molto efficace è stato sviluppato da Paul Ware in un articolo del 1983 (*Personality adaptations* in "TAJ"), poi ripreso, consolidato e ampliato da Vann Joines e Ian Stewart nel 2002 in *Personality Adaptations: A New Guide to Human Understanding in Psychotherapy and Counselling*, di cui non mi risulta ancora disponibile una traduzione completa in italiano; tuttavia è un modello già ben noto e usato. A differenza di altri sistemi di classificazione che descrivono soprattutto gli aspetti disfunzionali e patologici, questo, in una prospettiva umanista e costruzionista, valorizza le differenze di ciascun individuo come risorse possibili, se si impara a usarle.

Gli adattamenti di personalità

L'assunto fondamentale è che ogni individuo, da piccolo, ha dovuto adattarsi all'ambiente in cui si è trovato a vivere, sviluppando alcune abilità sociali, emotive e di pensiero che poi si sono standardizzate in lui. A volte tali caratteristiche sono così marcate e rigide da rappresentare una patologia. Ma in tutti gli altri casi (nessuno ne è escluso) si tratta solo di *adattamenti* del proprio carattere per poter ricavare un equilibrio accettabile con l'ambiente.

Sono considerati sei adattamenti di personalità che hanno un nome "tecnico" a cui si aggiunge una definizione chiarificatrice:

Istrionico ovvero Esagerato-Entusiasta;
Ossessivo-Compulsivo ovvero Lavoromane;



Passivo-Aggressivo ovvero Critico-Scherzoso;

Schizoide ovvero Sognatore-Creativo

Antisociale ovvero Affascinante-Manipolatore

Paranoide ovvero Scettico-Brillante.

Ad essi si aggiungono gli adattamenti Borderline e Narcisistico, che però escono dallo schema base. Il modello comprende molti strumenti di lettura della situazione e opzioni di intervento, possibilità di scegliere l'approccio migliore per relazionarsi con la persona che si ha di fronte e di evitare facili errori relazionali. Il modello si basa fortemente sull'Analisi Transazionale, ma include altre teorie e prende spunto da precedenti classificazioni.

Lo schema base

I tipi di personalità sono inquadrati su un piano cartesiano dove in alto ci sono gli approcci più attivi e vicini agli altri, che possono però prendere l'iniziativa per coinvolgersi o invece aspettare sempre a farlo. In basso i tipi più passivi che però possono essere vicini a se stessi e ben individuati o invece lontani da sé. Riportiamo lo schema intero che però può essere illustrato e speci-

ficato solo in un'occasione di formazione o approfondimento. Descriviamo qui solo una delle chiavi di lettura presenti nello schema, ossia la teoria delle PORTE, secondo la quale ogni individuo ha imparato a relazionarsi con gli altri principalmente a partire da uno dei tre approcci primari: *SENTIRE*, *PENSARE* e *FARE*. Così, per esempio, gli istrionici tendono a usare spontaneamente le emozioni, mentre i perfezionisti (gli ossessivi-compulsivi) soprattutto il pensiero, e così via. Questa è la *porta-aperta*. L'obiettivo di crescita per tutti è di integrare l'uso dei tre canali, privilegiando soprattutto il *sentire autentico* e in due casi il *pensiero realistico*: queste sono le *porte-bersaglio*.

Ma ciascuno, anche quando tenta di varare il suo schema per promuovere una evoluzione di sé, può cadere nella *porta-trappola*, che alla fine lo fa tornare nel suo stile di relazione condizionato dai soliti svantaggi e disfunzionalità. Il modello è semplice e permette di inquadrare in pochi minuti la personalità del nostro interlocutore e di prendere decisioni sullo stile di approccio più adatto facilitando le interazioni. La scuola e ogni situazione educativa ne sono un luogo di applicazione privilegiato. **Enrico Vaglieri**



GLI STUDENTI ITALIANI E IL LORO RAPPORTO CON LA SCUOLA: PROBLEMI, PROSPETTIVE E ORIZZONTI DI AZIONE CULTURALE E FORMATIVA

Non è strano chiedersi cosa rappresenta, oggi, “nel” e “per” il variegato orizzonte giovanile, la scuola

*di Barbara Pandolfi**

Il mondo intero è attraversato da epocali, rapidissime e, talvolta, difficili trasformazioni, e tutte le istituzioni ne sono toccate. Tuttavia il tempo che separa le mutazioni in atto dalle riflessioni su di esse e dalle necessarie trasformazioni, costituisce un gap non facilmente superabile.

Se questo è vero per tutti, lo è in modo particolare per i giovani e per il loro “habitat”, proprio perché, più degli adulti, abitano il presente e sono tesi al futuro. Non è strano, allora, chiedersi cosa rappresenta, oggi, “nel” e “per” il variegato orizzonte giovanile, la scuola. Istantaneamente la prima risposta che mi verrebbe da dare, anche se forse può sembrare apparentemente strana, è: uno spazio di relazioni.

In un contesto come l’attuale, nel quale la difficoltà di relazioni significative nell’ambito familiare e “comunitario” è spesso assai diffusa, la scuola rappresenta un luogo di incontro, di comunicazione (verbale e no), di confronto e di convivenza... non certo insignificante.

Sicuramente non sono relazioni scelte liberamente, ma, per certi versi, proprio questo costituisce, oltre che una difficoltà, un valore aggiunto. Sono lo spazio dove uno si misura con se stesso, non solo nella cerchia protetta del gruppo di elezione e di affinità, ma in un contesto più ampio e ufficiale, dove adulti e giovani, pensieri divergenti, approcci vari alla realtà e alla vita, culture e provenienze diverse... si misurano e si incontrano.

Sono questi aspetti che, forse, dovrebbero essere tenuti maggiormente presenti e che, talvolta, molto più che in passato, creano anche difficoltà nello stesso docente, che più di ieri, si sente “costretto” o sfidato a essere coinvolto, con tutto se stesso, in questa relazione dove sono sempre più importanti, per i giovani, figure di adulti significative.

Altrettanto significative sono, inoltre, le relazioni tra gli studenti stessi, che, nel cammino della loro crescita, si possono confrontare e scontrare, sentirsi accolti e contestati, trovare se stessi o sperimentare i propri disagi... perché la scuola è e rimane un “ambiente educativo” ed è solo all’interno di questo ambiente “affettivo”, che si apprende, al di là del fatto che ne possiamo essere o meno pienamente consapevoli.



La ricchezza della complessità multietnica e multiculturale attuale, nell’incontro con la varietà del mondo, che ormai avviene in tutte le scuole del nostro Paese, costituisce un’opportunità sorprendente, per chi è chiamato a essere cittadino del mondo. Non basta infatti la conoscenza di una lingua straniera, senza la capacità di ascoltare e di incontrare, senza imparare a vedere la realtà anche da angolature diverse, superando i pregiudizi. La scuola inoltre, col suo essere “istituzione”, mette il giovane a contatto con le regole, stabilisce limiti e apre possibilità... ed è chiaro come anche questo aspetto sia importante e possa far crescere in maturità, soprattutto dove gli spazi della partecipazione sono promossi e vissuti con responsabilità.

La scuola è, allora, per il giovane, un piccolo macrocosmo nel quale poter sperimentare, come in un laboratorio nel quale dovrebbe trovare spazio la verifica e la progettazione sul vissuto.

Se questi aspetti umano-relazionali sono importanti e sicuramente avvertiti dai giovani, pur con tutte le mille sfaccettature problematiche che comportano, più complesso è il discorso legato “all’acquisizione dei saperi”.

Ed è su questo aspetto che oggi si sono insinuate motivazioni nuove, che segnano anche il rapporto dei giovani con la scuola stessa e non solo per quella distanza che segnalavo all’inizio e che, soprattutto, per la scuola superiore, che da tempo attende di essere “riformata”, è davvero enorme.

La crisi che attraversa la scuola, spesso di motivazione e di senso, se non addirittura di disistima, prima ancora che strutturale, è, infatti, forse, dovuta al contesto culturale nel quale si inserisce, all’opinione che nella maggioranza delle persone si ha dei suoi operatori, della sua proposta culturale e formativa... In un mondo nel quale vale ciò che ha successo e produce ricchezza, la scuola è perdente.

E’ l’orizzonte che è cambiato e che esige una presa di posizione importante, non solo, chiaramente, da parte degli operatori della scuola (anche se necessariamente prima di tutto da loro e dalla loro professionalità), affinché studenti e famiglie ritrovino quella stima e quella fiducia che permette alle nuove generazioni di comprendere che la formazione è l’investimento più importante, che serve davvero per vivere ed essere protagonisti della propria storia. Allora la scuola avrà prima di tutto il compito di accompagnare i giovani ad apprendere, poiché, come diceva il rapporto Delors, l’uomo di oggi è chiamato ad apprendere per tutta la vita. In un mondo che cambia e che offre scenari sempre inediti, siamo tutti chiamati a saper andare oltre il sicuro e conosciuto, con gli strumenti di un apprendimento che non passa solo attraverso i libri. **Barbara Pandolfi**



LE MANIPOLAZIONI GENETICHE TRA NODI ETICI E LE POSIZIONI DELLE VARIE RELIGIONI

di Domenico Pisana*

Uno dei campi di interesse della bioetica è sicuramente quello delle cosiddette manipolazioni genetiche. Oggi la ricerca e le biotecnologie tentano sempre più di modificare il patrimonio genetico per varie ragioni: di utilità tecnica, clinica, scientifica. Molti si domandano frequentemente: perché si deve limitare l'azione della medicina in questo campo, quando grazie a queste ricerche si possono eliminare e curare tante malattie genetiche?

La questione va affrontata a largo raggio. In se stesse le biotecnologie utilizzate nel campo della genetica non sono cattive; è l'uso che se ne fa a renderle eventualmente buone o cattive e a creare problemi etici. Se l'intervento della medicina ha una finalità diagnostica, cioè cerca di leggere il DNA per individuare possibili malattie e malformazioni, allora, come nel caso della diagnosi genetica prematrimoniale, l'etica non solleva alcun problema di liceità; se, ancora, le finalità sono essenzialmente terapeutiche, come nel caso di tecniche utilizzate per produrre ormoni tipo l'insulina e l'interferone, utili alla cura di varie malattie come il diabete, è evidente che il giudizio etico non può che essere positivo.

Il problema morale si pone quando le manipolazioni genetiche non hanno finalità di cura ma di mera ricerca, in quanto tendono, ad esempio, a selezionare individui umani "perfetti", a selezionare la specie umana, a migliorare una particolare popolazione umana fino al punto di creare le condizioni di un dominio biologico e di una disuguaglianza razziale. In questo caso la bioetica cattolica esprime una valutazione fortemente negativa.

Sul piano strettamente cristiano, la riflessione teologica ritiene che le biotecnologie, nel campo della genetica, non possono essere utilizzate offendendo il rispetto della dignità dell'uomo né possono sostituirsi all'azione creatrice di Dio, modificando così il progetto divino.

A volte, anche nella cultura cristiana del nostro tempo, circolano domande veramente allucinanti, del tipo: se un genitore desidera avere un figlio con un talento in più, per cui cerca di ricorrere ad un atto di manipolazione genetica migliorativa, perché dovrebbe essere sbagliato? In fondo a chi fa del male? Che male c'è a volere il meglio anche per i geni del proprio figlio? Per l'etica cristiana appare alquanto paradossale l'idea di selezionare la vita umana come se si trattasse di scegliere il colore di una parete e di acquistare una casa.

Volendo tuttavia affermare che il miglioramento genetico porti dei vantaggi e sia eticamente lecito, c'è da chiedersi se scelte del

genere non conducano ad una società razzista. Supponendo, infatti, che gli interventi di manipolazione genetica migliorativa non siano alla portata di tutti in quanto parecchi costosi, chi potrebbe usufruirne? Soltanto le famiglie ricche, che avrebbero così figli più dotati e con più talenti rispetto alle famiglie povere. Non è azzardato affermare che tutto questo fa tornare alla mente l'aberrazione della Shoà, il tragico ed efferato atto di sterminio della popolazione ebraica durante la seconda guerra mondiale.



In ultimo, sul discorso delle manipolazioni genetiche c'è da chiedersi: ma qual è la posizione delle diverse religioni su questa problematica? Induismo e buddismo non hanno una posizione uniforme, anche se in generale guardano positivamente le biotecnologie lasciando alle coscienze individuali la possibilità di decidere sui singoli casi. Per quanto riguarda le religioni monoteistiche, mentre l'islam considera lecite le tecniche di manipolazione genetica, purché non apportino danni fisici e

morali, l'ebraismo è diviso tra coloro che le condanna tutte, senza alcuna distinzione di scopi, e coloro che ne sostengono la legittimità basandosi su un testo di Genesi 1,28: "Dominated sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

Nell'ambito del cristianesimo, infine, le posizioni appaiono diversificate tra protestanti, ortodossi e cattolici. I primi hanno una maggiore apertura verso le manipolazioni genetiche poiché si basano su considerazioni più umane che teologiche, mentre gli ortodossi condannano in modo categorico le tecniche di manipolazione genetica perché interferiscono nel progetto creatore di Dio.

Il cattolicesimo, proclamando il valore della sacralità della vita e ponendosi a tutela del primato dell'azione creatrice di Dio, ritiene non ammissibili, sul piano etico, tutte quelle tecniche manipolative che non soltanto fanno perdere valore alla dignità dell'uomo, ma tendono a sostituirsi a Dio modificando e interferendo nel suo progetto divino, tant'è che il Catechismo della Chiesa cattolica al n. 2294 afferma: «E' illusorio rivendicare la neutralità morale della ricerca scientifica e delle sue applicazioni. D'altra parte, i criteri orientativi non possono essere dedotti né dalla semplice efficacia tecnica, né, peggio ancora, dalle ideologie dominanti. La scienza e la tecnica richiedono, per il loro stesso significato intrinseco, l'incondizionato rispetto dei criteri fondamentali della moralità; devono essere al servizio della persona umana, dei suoi inalienabili diritti, del suo bene vero e integrale, in conformità al progetto e alla volontà di Dio».

Domenico Pisana

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.**

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione **"Assicurazione"** tutte le informazioni.

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48 - Fax 0932 45.53.28

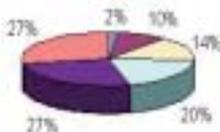
ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

Crescita dello SNADIR



30/06/1994 - 30/06/1997 30/06/1997 - 30/06/2000
 30/06/2000 - 30/06/2002 30/06/2002 - 30/06/2004
 30/06/2004 - 30/06/2006 30/06/2006 - 30/06/2007

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
 Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
 Piazza Confindenza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
 o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO
 Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3382612199
snadir.ag@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
 Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222
snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3
 83038 MONTEMIETTO (AV)
 Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

BOLOGNA

Via S. Ferrari, 11/A - 40137 BOLOGNA (BO)
 Tel./Fax 051 342013 - Cell. 3482580464
snadir.bo@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
 Tel. 070 853086 - Fax 070 8474289
 Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
 Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932
 Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)
 Tel: 0968 749918 - 0968 356490
 Fax: 0968 749918 - Cell: 348 0618927

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
 Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -
snadir.fi@snadir.it

MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)
 Tel./Fax 090 9240124 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Torquato Taramelli, 59 - 20124 MILANO (MI).
 Tel. 02 66823843 - Fax 02 60737114.
 Cell. 333 1382273 snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
 Tel./Fax 081 5709494; Cell. 3400670924/
 3400670921/3290399659 - snadir.na@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO
 Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495682582
snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
 Tel. 050 970370 - Fax 1782286679;
 Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
 Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
 Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

piazza Confindenza, 3 - 00185 ROMA
 Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795;
 cell. 3495857419 - snadir.roma@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
 Tel./Fax 079 280557; Cell. 389/2761250
snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
 Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;
 Cell. 3924412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
 Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504
snadir.tp@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
 Tel. 0444 955025; Fax 0444 283664
 Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia?
 Telefona allo 0932/762374



Spett.le Federazione Gilda-Unams
 SNADIR - Segreteria Nazionale
 via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro
 di _____

Io sottoscritt _____ nat_ a _____ il _____ abitante a _____ c.a.p. _____ in via _____ n. _____ tel. _____/_____ e-mail _____@_____ Diocesi da cui dipende _____ Partita di spesa fissa n. _____ insegnante presso _____ via _____ di _____ con incarico T.I. T.D. iscritt_ alla Federazione Gilda-Unams autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal _____ lo 0,50% sull'intera retribuzione con esclusione della tredicesima mensilità, comprensiva dell'IIS. Il versamento sarà effettuato sul c.c.b. n. 556 presso B.N.L. Abi 01005 Cab 03255 ROMA AG. 6449 (IBAN IT16U0100503255000000000556) intestato a:

Federazione Gilda-Unams
Corso Trieste, 62 - 00198 ROMA

Il sottoscritto contestualmente revoca la delega a trattenere quote mensili rilasciate a favore del Sindacato _____ La presente delega di riscossione si intende tacitamente rinnovata annualmente, ma può essere revocata in ogni momento.

Ricevuta l'informativa (v. retro) sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi dell'art.13 D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione sindacale siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

_____ (luogo e data)

_____ (Firma leggibile per esteso)